

CAMERA DEI DEPUTATI ^N 3427

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BARBALACE, ASTONE, BOTTARI, PERRONE,
d'AQUINO, GERMANÀ, MADAUDO**

Presentata il 24 gennaio 1986

Istituzione presso l'Università di Messina della facoltà di ingegneria con corsi di laurea in ingegneria informatica e sistemistica e in ingegneria civile sismica

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il costante, veloce progresso delle tecnologie moderne pone in evidenza l'esigenza del loro corretto uso, del loro sviluppo ed adeguamento alle varie necessità della vita economica, politica e sociale del Paese

Le sorgenti primarie dell'innovazione tecnologica ed i progressi compiuti finora si trovano, infatti, largamente al di fuori dei confini dell'Italia e spesso fuori dalla portata e dalla comprensione della stragrande maggioranza della popolazione attiva

Atteso che il livello di conoscenza e di preparazione tecnica è fattore primario dello sviluppo economico e della crescita sociale del Paese, oltreché elemento stabilizzante degli equilibri internazionali nel-

l'ambito della competizione tecnologica, l'intervento del Parlamento è indispensabile affinché vengano posti in essere i necessari rimedi ad una situazione di fatto che, se non opportunamente affrontata, rischia di ingenerare processi irreversibili di dipendenza dalle moderne culture e tecnologie di altri Paesi

Ci si riferisce in particolare alla cosiddetta rivoluzione informatica che deve essere adeguatamente analizzata al fine di poter tempestivamente approntare strategie di intervento nei diversi settori in cui essa incide

Sotto questo profilo riteniamo che si debba prestare attenzione a due aspetti fondamentali del fenomeno il primo connesso all'acquisizione e alla rielabora-

zione delle nuove culture; ed il secondo, più specificamente politico, per le implicazioni che possiede o che ingenererà in futuro nella economia e nella società italiana.

L'aspetto culturale è stato affrontato più volte in sede politica ed è stato dato impulso alla costituzione di strutture e mezzi idonei a contrastare quella sorta di « analfabetismo informatico », tendente a degradare il contenuto globale delle nostre strutture educative.

Ne sono scaturiti interventi di grado differente sul sistema educativo del Paese, con la nascita di facoltà universitarie di informatica, di corsi di specializzazione a livello degli istituti tecnici industriali e, più di recente, il *computer* è entrato nelle scuole elementari, nel tentativo di innestare, *ab initio*, quel processo di alfabetizzazione che, utile oggi, sarà indispensabile alla società italiana del prossimo futuro.

È evidente però che, nel mentre la gestione di attività informatiche particolari, a qualunque livello, implica la conoscenza del linguaggio delle macchine, la problematica generale dell'automatica non può prescindere dalle macchine stesse, dalla conoscenza della loro struttura, del loro funzionamento, della loro progettazione, produzione e manutenzione. Viene così in evidenza la necessità di dotarsi di professionalità idonee e di affrontare i diversi livelli di problemi che vengono consequenzialmente posti in essere.

Se si escludono settori di altissima specializzazione, il nostro Paese risulta molto carente sul piano progettuale, oltre che su quello produttivo, del settore informatico; talché quasi tutti i *computer* funzionanti in Italia sono di provenienza straniera con ripercussioni considerevoli anche sulla bilancia del nostro commercio con l'estero.

Si aggiunga che lo sviluppo delle attività informatiche, telematiche e di sistemi automatici in generale sta creando nel nostro Paese, come in moltissimi altri, una sorta di dipendenza dalle tecnologie di altri Paesi che, se pure non giustificata dalle potenzialità esistenti in Italia,

tende sempre di più all'irreversibile mano che il divario tecnologico si amplia.

Poiché individuiamo in questo settore produttivo uno dei fattori essenziali di sviluppo della intera collettività nazionale che può e deve essere potenziato proprio nel Mezzogiorno d'Italia, dove il *gap* tecnologico summenzionato si manifesta in misura più evidente, proponiamo che ivi sia previsto un polo di attività, di studio e di ricerca attraverso la istituzione di una facoltà universitaria a Messina.

La scelta è determinata da diversi fattori:

1) presso l'università degli studi di Messina, annesso alla facoltà di scienze è già operante il biennio propedeutico di ingegneria, con antiche tradizioni e dove risultano iscritti circa 500 studenti;

2) Messina e la sua università aspirano da tempo a vedere completato il biennio con una « intera » facoltà di ingegneria, allo scopo di programmare e coordinare, in termini unitari, nell'ambito del corso di studi, didattica e ricerca: il biennio propedeutico isolato costituisce infatti una anomalia ed una forma di compromesso sicuramente limitativa e frustrante;

3) la posizione geografica della città, che registra consistenti presenze di studenti dei Paesi mediterranei e del Medio Oriente, esprime condizioni favorevoli per suscitare interesse verso gli studi di ingegneria non solo delle popolazioni dell'Italia meridionale ma anche dell'area mediterranea; tanto più quanto meglio una istituenda facoltà potrà porsi su posizioni avanzate e di costante progresso nei campi in cui opera.

Ed è su questo piano che scaturisce la seconda proposta di intervento che riguarda la problematica ricorrente dei movimenti tellurici, la sismicità del nostro territorio connessa con la impellente necessità di dotare il Paese, ed in particolare il Mezzogiorno, di centri di alta cultura in grado di recepire e sviluppare le esperienze che si creano nel mondo e riproporle in termini di ricaduta sociale, sul campo di una ingegneria civile più

adeguata alle condizioni di rischio sismico di vaste aree del nostro territorio.

In questo settore Messina e tutta l'area dello stretto vantano « ininvidiabili » esperienze.

La localizzazione del polo di ricerche e di didattica proprio in quest'area consentirà da un lato di valorizzare, per il tramite di un corso di laurea in ingegneria civile sismica, le consolidate esperienze di operatori professionali italiani collegandole, per un loro ulteriore potenziamento ed adeguamento, a scuole di altri Paesi.

Un altro aspetto sembra utile evidenziare, ed è quello della rilevanza, sul piano sociale e del diritto allo studio, che gli interventi proposti assumono.

La disoccupazione intellettuale colpisce maggiormente quelle fasce di giovani formati in settori ed attività che non hanno valide prospettive di sviluppo: tra queste non possono certo annoverarsi l'informatica e le attività di difesa dai sismi.

Ci si chiede inoltre quanti studenti meritevoli e dotati, ma non abbienti, abbiano finora rinunciato ad iscriversi al biennio di ingegneria presso l'università di Messina, perché scoraggiati e dissuasi dal dover completare altrove il corso di studi visti gli alti costi in termini economici e di disagio personale da affrontare dopo il biennio. Ed inoltre, e per finire, vorremmo proporre alla vostra considerazione il fatto che la scelta di cominciare a preparare quadri professionali adeguati si rivela, a medio e lungo termine, certamente più economica rispetto alla permanente e sempre più accentuata dipendenza tecnologica dagli altri Paesi.

Da tutte le su esposte considerazioni, onorevoli colleghi, scaturisce la seguente proposta di legge orientata alla istituzione, presso l'università degli studi di Messina, della facoltà di ingegneria articolata nei due indirizzi:

- 1) ingegneria civile sismica;
- 2) ingegneria informatica e sistemistica.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

A decorrere dall'anno accademico 1986-1987 è istituita, presso l'università statale degli studi di Messina, la facoltà di ingegneria con i seguenti corsi di laurea:

- 1) ingegneria civile sismica;
- 2) ingegneria informatica e sistemistica.

ART. 2.

L'elenco delle lauree e dei diplomi di cui alla tabella I del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, è integrato con l'aggiunta della laurea in ingegneria civile sismica e in ingegneria informatica e sistemistica.

ART. 3.

Con decorrenza dall'anno accademico 1986-1987 il biennio propedeutico in ingegneria, istituito presso la facoltà di scienze dell'università di Messina, viene trasferito alla nuova facoltà di ingegneria presso la stessa università insieme alle attrezzature didattiche scientifiche già assegnate alle sue cattedre o istituti.

ART. 4.

Gli insegnamenti relativi al terzo anno dei corsi della nuova facoltà di ingegneria sono impartiti dall'anno accademico successivo all'entrata in vigore della presente legge, salvo quanto disposto dal primo comma del successivo articolo 5.

Nei due anni accademici successivi saranno attivati gli insegnamenti del quarto anno prima e del quinto anno poi, fino al completamento degli insegnamenti previsti per la nuova facoltà.

ART. 5.

Alla dotazione organica dei posti di professore straordinario e ordinario dell'università degli studi di Messina sono aggiunti per le facoltà di ingegneria i posti di cui alla allegata tabella A prelevati dalle dotazioni organiche di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Il numero dei posti di professore associato e di ricercatore sarà quello risultante dagli eventuali inquadramenti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, incrementato di un numero di posti da prelevare dai contingenti che tale decreto del Presidente della Repubblica destina a concorsi liberi, determinato in conformità ai parametri obiettivi complessivamente individuati per le analoghe facoltà, nonché alle particolari esigenze connesse all'avvio delle nuove facoltà.

Nella prima applicazione della presente legge, i professori universitari di ruolo, gli assistenti ed i ricercatori in servizio presso il cessato biennio propedeutico di ingegneria della facoltà di scienze dell'università di Messina entrano a domanda, da presentarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, a far parte degli organici dei professori universitari di ruolo, dei ricercatori e degli assistenti del ruolo ad esaurimento della facoltà di ingegneria dell'università di Messina.

I ruoli organici nazionali del personale non docente sono aumentati dalle unità previste dall'allegata tabella B che vanno ad incrementare le dotazioni organiche del personale non docente dell'università di Messina.

ART. 6.

Entro centottanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge lo statuto dell'università degli studi di Messina sarà modificato per inserire la nuova facoltà, i

nuovi corsi di laurea e quanto altro disposto dalla presente legge e non contemplato nell'ordinamento degli studi dell'università di Messina.

Alle eventuali modifiche delle dotazioni organiche di cui al precedente articolo 5 si provvede con le modalità e procedure stabilite dalle disposizioni vigenti.

ART. 7.

Le attribuzioni demandate dalle vigenti disposizioni di legge e regolamenti vengono esercitate, nella prima ed immediata applicazione della presente legge, dai docenti di cui al precedente articolo 5, comma secondo, costituiti in comitato ordinatore.

Entro centoventi giorni dal decreto rettorale di nomina, il comitato ordinatore formulerà l'elenco degli insegnamenti da attivare ed adotterà le altre delibere necessarie per l'ordinamento didattico e scientifico della facoltà.

Il comitato ordinatore cessa dalle sue funzioni, allorché alla facoltà risultino assegnati almeno tre professori ordinari. In tal caso si costituisce il consiglio di facoltà con le integrazioni previste dalle vigenti disposizioni di legge.

Finché il preside di facoltà non viene eletto secondo le disposizioni vigenti, le funzioni di preside sono esercitate dal presidente del comitato ordinatore.

ART. 8.

In relazione alla disponibilità edilizia e dell'arredamento, nonché alla funzionalità delle attrezzature e dei laboratori, il comitato ordinatore o, se costituito, il consiglio di facoltà propongono al Ministro della pubblica istruzione l'entrata in funzione dei corsi di laurea.

Nella prima applicazione della presente legge la disponibilità edilizia e delle strutture didattiche viene valutata con riferimento alle disponibilità esistenti presso l'università statale degli studi di Messina.

L'amministrazione dell'università statale degli studi di Messina è autorizzata, con la presente legge, ad assumere direttamente gli oneri derivanti dalla istituzione della facoltà di ingegneria ed a stipulare con enti locali o istituzioni private, riuniti anche in consorzio, convenzioni da approvare con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, per la concessione di contributi o la concessione in uso all'università di immobili od attrezzature da utilizzarsi per il funzionamento della facoltà di ingegneria di cui alla presente legge.

Le convenzioni stipulate ai sensi del precedente comma hanno la durata minima di dieci anni e saranno rinnovabili, su richiesta dell'università e degli enti locali o delle istituzioni private, sentito il parere del Ministro della pubblica istruzione.

Alle spese di impianto e funzionamento della facoltà di ingegneria di cui alla presente legge si fa fronte con gli stanziamenti previsti dallo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per gli esercizi 1986 e seguenti.

TABELLA A.

Personale docente

Professori ordinari	n.	24
Professori associati	»	24
Ricercatori	»	48

TABELLA B.

Personale non docente

1) Carriera direttiva di ragioneria segreteria universitaria	n.	1
2) Carriera di concetto di ragioneria segreteria universitaria	»	2
3) Carriera di concetto amministrativa	»	12
4) Carriera direttiva delle biblioteche	»	1
5) Carriera di concetto biblioteche	»	4
6) Carriera direttiva tecnici laureati	»	10
7) Carriera di concetto tecnici coordinatori	»	15
8) Carriera ausiliaria	»	10
9) Operai di prima categoria	»	5
10) Operai di seconda categoria	»	5